

## STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un'attenta e minuziosa biografia di Alexander Werth

# Si ammaina la bandiera di De Gaulle

Un impasto di arrogante sicurezza e regale paternalismo - Dall'appello antinazista ai francesi alla forsennata campagna anti-comunista del '47 - Algeria e Indocina - Cosa resterà del gollismo?

Più vicino agli ottanta che ai settanta, il pessimo novembre compirà settantasette anni - solo superstiti dei gruppi dei «grandi» della seconda guerra mondiale, con una storia personale che nel corso degli ultimi ventisei anni si è spesso strettamente intrecciata alla storia di Francia e del mondo, più che non «in sella» dopo il folgorante ritorno del 1958 e quindi in pieno di rito di proclamarsi o di sentirsi all'altezza del proprio mito, Charles de Gaulle continua ad essere uno dei personaggi più controversi e discussi del nostro tempo. Plutarco avrebbe stentato a trovarli una «vita parallela» tanto singolare, contorta e unica è stata la vita del gene-

rale: ma scrittori, giornalisti e saggisti moderni, senza ambizioni di parallelismi, hanno scoperto in questa vita un così ricco e stimolante materiale da sentirsi non solo tentati ma sollecitati alla biografia di De Gaulle. Recentemente - dopo Mauriac, dopo Revel, e Fabre-Luce, e Lacouture, e Sulzberger e chissà quanti altri ancora - ci si è provato. Alexander Werth ed il suo libro («Repubblica di un uomo», ed. Il Saggiatore, pagg. 500), lontano dalle patetiche vibrazioni agiografiche di Mauriac o dal sottile veleno polemico di Revel, cerca di darci, attraverso un'attenta e minuziosa disamina dei fatti, un ritratto critico il più completo e attendibile di questo «uomo del destino».

Cosa c'è in comune tra il generale che nel 1940, disertore, condannato a morte, si proclama «salvatore della patria», chiama i francesi alla lotta contro i tedeschi e il governo collaborazionista di Vichy, sollecita ed ottiene il riconoscimento di tutte le forze della Resistenza e l'uomo che, dopo il ritorno trionfale a Parigi, nel 1944, mette la Resistenza in quarantena? Cosa c'è in comune tra il leader di un governo di unione nazionale che fa posto ai comunisti e che si dimette nel 1946 per non subire il ricatto anticomunista degli americani e l'uomo che nel 1947, alla testa del RPF (Rassemblement du Peuple Français) raccoglie dietro di sé gli squallidi superstiti del collaborazionismo petainista e scatena la più feroce campagna anticomunista della storia di Francia? Cosa c'è in comune tra l'inquietante De Gaulle che nel 1958 rovescia la Quarta repubblica col ricatto dei generali ribelli che vogliono conservare l'Algeria alla Francia e il De Gaulle che qualche anno dopo riduce quegli stessi generali all'obbedienza e firma gli accordi di Evian che danno l'indipendenza all'Algeria? Tra il premier che nel 1945 permette l'aggressione francese all'Indocina e che nel 1965 condanna duramente la aggressione americana contro lo stesso paese?

Qualcosa in comune c'è, pur nell'esistente e spesso stridente contraddizione e Werth sembra cogliere questo qualcosa nell'idea mitica e mistica che De Gaulle ha sempre avuto della Francia, e di sé stesso come servitore di quella, al di sopra di ogni compromesso o scivolando nei compromessi più nebulosi.



Caricature di De Gaulle da «Humanité», «Canard enchaîné», «Express»

schede

## «IL CASTORO»:

### l'informazione per la cultura

Il Castoro è una nuova collana enciclopedica di volumi mensili con cui la «Nuova Italia» si propone di fornire un chiaro e aggiornato orientamento critico ai lettori di narrativa e di poesia contemporanea. La formula della collana è «la critica al servizio della informazione». L'informazione che diventa cultura. In ogni volume (da 120 a 150 pagine, lire 750) si traccia un profilo critico di un autore: ma si prevedono anche volumi dedicati ai vari movimenti letterari dei nostri tempi.

I primi due volumetti dedicati a Casola e a Juncos sono indicati del metodo di informazione critica che distingue la collana. In particolare, si compie una ricostruzione più o meno integrale della personalità dell'autore, in un attento ripensamento della sua formazione e della sua attività letteraria. I dati biografici e quelli storico-sociali sono assunti in funzione della interpretazione critica delle opere dell'autore, ma queste e quelle sono analizzate in una descrizione agile e accessibile anche ai non specialisti e insieme obiettivamente rigorosa e scientificamente rigorosa.

Il volume dedicato a Casola, per esempio, si apre con una dichiarazione intervista del lo scrittore che introduce immediatamente alla sua arte con dirette ed esplicite testimonianze sulla propria formazione, sulla sua concezione del-

l'arte, sugli strumenti e sui propositi e sui fini con i quali e per i quali egli ha scritto e scrive. Nel primo paragrafo, poi, si delinea brevemente ma esaurientemente l'ambiente storico letterario degli otto anni compresi fra la fine di *Sofia* (1936) e quella di *Prima* (1943) nei quali s'inscrive la prima attività di Casola, che in tal modo trova la giusta collocazione nella sua funzione di scrittore concepita non come proposta di puro letterato ma come concreta e costruttiva operazione umana. Nel paragrafo successivo, si descrive la fase per fare tutta la parabola la artistica di Casola sino agli scritti più recenti. Chiude il volume una bibliografia ragionata in cui si espongono in modo organico i contributi critici più validi per la comprensione delle opere di Casola.

## Crisi della ricerca scientifica - crisi dell'economia

## L'INDUSTRIA NUCLEARE MANCA ALL'APPUNTAMENTO

In soli sei paesi dell'Europa centrale l'atomo ha un mercato per tremila miliardi, ma l'Italia finora ha importato tutto - La relazione di Fanfani sul fallimento dell'Euratom - Ruolo determinante del CNEN anche nella nuova situazione creata dalla nascita di un'azienda IRI-GE

Un amaro risveglio: ecco cos'è la relazione distribuita dal ministro Fanfani al parlamento sulla crisi dell'Euratom. Vi sono esposti, e documentati, alcuni giudizi importanti che danno un quadro della situazione della ricerca e dell'industria nucleare nell'Europa dei «Sei». Elenchiamoli sinteticamente: 1) l'Euratom, col sistema del finanziamento di programmi proposti dai paesi membri, ha favorito il lavoro di ricerca dei paesi più avanzati (Francia e Germania) anziché unificare il livello di sviluppo nei paesi del Mercato comune europeo; 2) in questo ambito la Francia ha fatto la parte del leone, grazie al suo impegno per scopi militari, ma ha sbagliato tutto perseguendo linee di ricerca che non hanno dato risultati positivi.

## ARTI FIGURATIVE



Finali di asta con decorazione di animali fantastici (Kuban, sec. VII-VI a.C.)

Arte e cultura antiche dei popoli dell'URSS in una grande mostra a Roma

## Dalle asce alle icone: fantastico viaggio attraverso i millenni

Duemila oggetti d'uso e d'arte, dai più antichi reperti paleolitici alle icone dei secoli XIV e XVII, portati alla luce, in gran parte, da recenti scoperte degli archeologi sovietici, sono esposti da oggi a tutto maggio a Palazzo Venezia

Questa mattina, alle ore 11, si inaugura a Palazzo Venezia, in Roma, la mostra «Tesori dell'antica arte russa dai musei dell'Unione Sovietica», organizzata nel quadro dell'accordo culturale fra l'Italia e l'Unione Sovietica dalla Soprintendenza alle Gallerie di Roma, col particolare contributo dei professori Guglielmo Matthiae e Giovanni Carandente, in collaborazione con il Museo dell'Ermiteage, il Museo Pusckin, il Museo Rublev e l'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

Nelle sale del Palazzo Venezia sono esposti, con un allestimento sobrio e funzionale, circa duemila oggetti conservati nei più importanti musei sovietici. «Pezzi» fondamentali li provengono, in parte cospicua, dell'Ermiteage di Leningrado. La maggior parte di essi, per ciò che concerne la formidabile sezione archeologica, è il risultato di studi e scavi compiuti in anni recenti, secondo piani organici a lungo termine e con mezzi eccezionali degli archeologi sovietici che oggi sono una delle «scuole» più avanzate nella ricerca.

La mostra dà un panorama emozionante della vita, della storia e dell'arte di tribù e popoli che vissero sul territorio dell'attuale Unione Sovietica, dalla preistoria al secolo XVII, attraverso essenziali testimonianze antropologiche, etnografiche, archeologiche e artistiche di tutte le regioni di un'area storica geografica sterminata: dal Caucaso al Mar Bianco e dal Danubio fino alla Siberia.

Il materiale originale, la cui visione è facilitata da numerose grandi carte, è corredato di calchi di oggetti decorati e di copie di pitture rupestri e murali ed è ordinato nelle seguenti sezioni fondamentali: 1) Età paleolitica; 2) Età mesolitica e neolitica; 3) Età del rame; 4) Età del bronzo; 5) Il Regno di Urartu (sul finire del II millennio avanti Cristo, fu la prima formazione statale); 6) La prima Età del ferro; 7) L'arte delle tombe a tumulo della catena dell'Altai; 8) I monumenti dell'arte antica sul nero settentrionale del Mar Nero (Olbia, Chersoneso Taurico, il Regno del Bosforo, Tanais); 9) I monumenti dell'antichità nella Transcaucasia

(Georgia, Armenia, Azerbaigian); 10) La civiltà del regno dei Parti; 11) Il Regno di Cosro; 12) L'Alto Medioevo nell'Asia Centrale (Varaskia, Fendikent); 13) L'antico Rus' (lo stato feudale nato nel IX secolo, nel bacino del medio Dnieper, con capitale Kiev - sili di Kiev, Novo-Troitskoje, Smolensk, Cernigov, Ijaslavl, Veliki-Novgorod); 14) Le icone dell'antica Russia (secoli XI-XVIII: centri di Novgorod, Tver, Pskov e Mosca); 15) Ricami dell'antica Russia (dal l'antica Rus' al secolo XVII).

I primi oggetti che si offrono agli occhi del visitatore sono alcune asce in ossidiana, provenienti da Satani Dar, in Armenia, del Paleolitico inferiore (200-100' millennio a.C.). Si esce dalla mostra e lo splendore intellettuale del colore delle icone d'arte nell'occhio, nella mente, più forte che il silenzio dei reperti. Le sensazioni si affollano, tutti questi oggetti, umili o meravigliosi, da interminata profondità di spazio e di tempo, pezzo per pezzo, frammento per frammento, ricompongono il cammino storico d'una delle più antiche e magnifiche civiltà del mondo sulla terra. E poi si pensa agli uomini che tale cammino hanno ricostruito, vanno ricostruendo con gli studi e le ricerche. Si esce al sole fortificato da questa visione nella storia, da questa crescita inesorabile che si libera pure da vicende terribili che sugli oggetti hanno lasciato il segno della distruzione e della morte.

Una prima visita non può essere che un colpo d'occhio spettacolare, una scoperta di alcune linee e nodi essenziali di sviluppo storico artistico. Bisognerà tornare, e più volte, per conquistare una coscienza storica del come quella mano che scheggiò le ossidiane potesse giungere a figurare, nelle icone, San Giorgio a cavallo, l'entrata di Cristo a Gerusalemme, la Madonna di Smolensk, l'apostolo Paolo, i Santi Cosma, Damiano e Giacomo Minore, le tavole della Porta del Re, il Volto di Cristo detto in russo del tipo dello «Spas mokrja brada» e la Nascita della Vergine. Le ricerche degli archeologi sovietici hanno portato al rinvenimento di un migliaio di siti e insediamenti paleo-

## Biblioteca del pensiero moderno

I primi due titoli della collana

Rosa Luxemburg

SCRITTI POLITICI

A cura di Lello Basso, 600 pagine, L. 4.500

I principali scritti politici di una delle figure più grandi del movimento operaio internazionale, che con Karl Liebknecht diede vita al movimento spartachista e cadde vittima della reazione tedesca.

Friedrich Engels

DIALETTICA DELLA NATURA

A cura di Lucio Lombardo Radice, 360 pagine, L. 2.500

Una nuova edizione della famosa opera di Engels preceduta da una introduzione che ne ripropone tutta l'attualità sia per il filosofo che per lo scienziato.

Mario A. Manacorda

MARX

E LA PEDAGOGIA MODERNA

Nuova biblioteca di cultura, 180 pagine, L. 1.500

Esiste una pedagogia marxiana? E' questo il punto di partenza dell'autore, che conduce la sua ricerca sulla base dei testi di Marx analizzando le strutture sociali che condizionano lo sviluppo della personalità umana.

Karl Marx

FORME ECONOMICHE PRE-CAPITALISTICHE

Le idee, prefazione di Eric Hobsbawm, 170 pagine, L. 500

Uno degli scritti di Marx più ricchi di profonde e moderne intuizioni, preceduto da un acutissimo saggio di uno dei maggiori storici inglesi contemporanei, l'autore de «I ribelli» e «Le rivoluzioni borghesi».

Lenin

OPERE COMPLETE

Volume XV

marzo 1908-agosto 1909

Traduzione di Ignazio Ambrogi, 560 pagine, L. 2.800

La lotta condotta da Lenin per impedire la liquidazione del movimento e del partito operaio in Russia dopo la sconfitta della rivoluzione del 1905. In questo volume è contenuto tra l'altro il famoso saggio «Le rivoluzioni russe».

Volume XX

dicembre 1913-agosto 1914

Traduzione di Rossana Platone, 576 pagine, L. 2.800

I due volumi comprendono gli scritti e i discorsi di Lenin in un periodo cruciale della lotta politica europea: la vigilia, lo scoppio e le immediate vicende della prima guerra mondiale, la lotta contro i socialisti sciocinisti e conciliatori, la definizione del programma e della politica bolscevichi.

Volume XXI

agosto 1914-dicembre 1915

Traduzione di Rossana Platone, 452 pagine, L. 2.500

I due volumi comprendono gli scritti e i discorsi di Lenin in un periodo cruciale della lotta politica europea: la vigilia, lo scoppio e le immediate vicende della prima guerra mondiale, la lotta contro i socialisti sciocinisti e conciliatori, la definizione del programma e della politica bolscevichi.

Mario Alicata

LA LEZIONE DI AGRIGENTO

92 pagine, L. 200

La raccolta dei discorsi e articoli che Alicata pronunciò e scrisse nel corso di una delle più accese battaglie politiche dell'ultimo decennio.

Berlinguer, Maccarrone, Angeletti, Scarpa, Di Mauro, Marroni, Balconi

ENTI LOCALI E POLITICA SANITARIA

168 pagine, L. 1.000

La politica sanitaria del partito comunista e i suoi rapporti con gli enti locali, la riforma ospedaliera, la medicina scolastica.

Editori Riuniti

r. s.

Dario Micacchi